

# /SUM

web by CSI  
**LIVE**

mercoledì 10 giugno 2015 \_ 18.00  
aula magna \_csi

entrata libera



**conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**ermanno niro** \_viola

classe di viola di yuval gotlibovich

# Ermanno Niro

Nato e cresciuto a Bojano (Molise), Ermanno Niro, viene introdotto all'età di 7 anni al pianoforte dal padre Piero Niro. All'età di 11 anni entra al Conservatorio di Musica di Campobasso nella classe di violino sotto la guida del M° Mario Pace. Sin dai primi anni di studio mostra curiosità ed interesse per la viola per poi decidere di intraprenderne gli studi con il

M° Stefano Morgione. Nel corso di studi ha avuto modo di approcciarsi alla musica da camera e di sviluppare per essa una passione particolare grazie al M° Marco Grisanti, pianista e camerista con il quale approfondisce il repertorio per duo viola e pianoforte. Con il M° Aldo Giovagnoli scopre il repertorio di quartetto d'archi e nella sua classe forma per gli ultimi tre anni di studio a Campobasso un quartetto fisso con il quale vince dei concorsi nazionali. Un altro passaggio fondamentale nella formazione di Ermanno Niro è l'esperienza sinfonica. Infatti, è probabilmente dovuta alle sue prime esperienze orchestrali la scelta di approfondire e coltivare la passione della musica. Si diploma in viola con il massimo dei voti al Conservatorio di Campobasso nel 2012. Nello stesso anno conosce il M° Yuval Gotlibovich alla masterclass "Forum Musicae" a Orihuela in Spagna. Intraprende con lui il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana. Ha seguito masterclass e lezioni di viola e musica da camera con Hariolf Schlichtig, Harthmut Rohde, Michail Kopelmann, Danilo Rossi. In orchestra, ha collaborato con direttori quali Pavel Vedernikov, John Nashling, Valeri Verbinsky, Donato Renzetti, Felix Krueger, Leon Spierer e solisti come Sergei Krylov, Enrico Dindo, Danilo Rossi, Alexei Korobeinikov, Enrico Bronzi, Alexander Lonquich, Salvatore Accardo e Luigi Piovano. Dal 2014 è membro dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza.

Ha ricevuto dalla "Lyra Stiftung" una borsa di studio per l'anno 2015.

D. Schostakovich    Sonata op. 147  
1906 – 1975        per viola e pianoforte  
                              *I. Moderato*  
                              *II. Allegretto*  
                              *III. Adagio*

giuliano graniti \_pianoforte

La sonata per viola e pianoforte op. 147 di Dmitri Shostakovich è l'ultima opera scritta dal compositore ed è stata definita, nella sua forma essenziale, nel mese di luglio del 1975. Nonostante la grave malattia che lo aveva colpito e che lo costringeva a frequenti ricoveri in ospedale, Shostakovich ha continuato a lavorare sulla partitura inserendo cambiamenti e correzioni fino a pochissimi giorni dalla sua morte, avvenuta il 9 agosto 1975.

La composizione è stata dedicata a Fyodor Druzhinin (1932-2007), violista del Quartetto Beethoven, che insieme al pianista Mikhail Muntyan ha realizzato la prima esecuzione in casa del compositore il 25 settembre del 1975, il giorno in cui Shostakovich avrebbe compiuto 69 anni, in occasione di una commovente cerimonia in forma privata.

La prima esecuzione pubblica ha avuto luogo pochi giorni più tardi, il 1° ottobre.

La sonata per viola e pianoforte condivide con altre composizioni dell'ultima fase compositiva, la Quattordicesima Sinfonia e gli ultimi quartetti, il profondo percorso di ricerca sul senso della vicenda umana in un contesto individuale in cui è fortemente presente la percezione della morte imminente.

I tre movimenti della Sonata sono pervasi da un tono austero che privilegia la sonorità nei registri gravi e sono caratterizzati da conclusioni in cui il tessuto sonoro e le dinamiche si assottigliano. In generale il discorso musicale persegue una essenzialità che sembra non concedersi nulla che non sia funzionale alla struttura musicale nella sua purezza.

La sonata inizia in maniera enigmatica con un pizzicato della viola che introduce un esordio tematico del pianoforte molto scarno che entra subito in un intenso dialogo con la viola. I due strumenti si alternano in sezioni che propongono i frammenti tematici abbinando spesso il legato degli interventi pianistici con pizzicati, glissandi e tremoli sul ponticello della viola.

Si avvicendano episodi in cui la tonalità è sospesa, come quello conclusivo del primo movimento introdotto da una cadenza della viola, che definiscono un centro tonale in cui la tonica si avverte non

con la forza della propria affermazione ma in un processo di dissolvenza sottolineato dalla sonorità che si assottiglia sempre più.

Il secondo movimento è un *Allegretto* che presenta una più spiccata e danzante articolazione ritmica in cui non mancano momenti di cantabilità melodica che sembrano evocare alcuni tratti del gusto popolare russo. Le parti vitalistiche di questo movimento non rinunciano al registro umoristico o, ancor di più, grottesco che nel linguaggio di Shostakovich costituisce spesso il motore più efficace per lo sviluppo del virtuosismo strumentale. Anche questo movimento approda, dopo diversi episodi di bravura, a una conclusione dimessa.

La sonata si conclude con un lungo movimento dal carattere triste e introspettivo. L'omaggio al mondo musicale beethoveniano si esplicita non solo nel palese riferimento alla primo movimento della Sonata "Al chiaro di luna" ma anche nell'austero e nobile clima espressivo che trova negli a-solo della viola momenti di profonda intensità. La meditazione sul senso della morte si conclude con una lunga, tranquilla, e forse nostalgica, evocazione della armonia consonante di do maggiore.